

*Zhang Yongfen\**

LA NECESSITÀ DELL'INSEGNAMENTO DELLA GRAMMATICA  
E I PRINCIPI SOTTESI ALLA LINGUA CINESE COME LC2

Secondo il linguista de Saussure (1996: 46) la lingua è un sistema che ha un proprio ordine, e di tale sistema la grammatica analizza il metodo di espressione. Anche il linguista cinese HU Mingyang (2002: 167) definisce la lingua come una serie di parole che combinano fonetica e semantica e queste parole vengono collocate nella frase sintattica secondo precise regole grammaticali. Così come esistono i codici della strada e le regole per i giochi, anche per la lingua parlata e scritta ci sono regole linguistiche. Ogni lingua consta di tre aspetti: fonetica, lessico e grammatica, aspetti che si completano reciprocamente: “Se esistessero solamente i suoni o anche solamente i fonemi non si potrebbe parlare di lingua; infatti, solo quando i fonemi si uniscono per diventare una struttura sistematica e portatrice di significato emerge la lingua” (Zhao Yuanren: 2003, 6). Le frasi sono comprensibili e hanno significato perché esiste una relazione strutturale e semantica tra le componenti linguistiche e queste rispettano le regole della lingua. Per imparare una lingua è quindi necessario conoscere non solo le regole della struttura della lingua, ma anche le rispettive interazioni tra struttura grammaticale e semantica di quella lingua.

Anche la lingua cinese, come le altre lingue del mondo, ha un proprio sistema. Quaranta anni fa, Zhao Yuanren, scrivendo delle sue esperienze di insegnamento di lingua cinese come L2, sottolineava: “La grammatica è un elemento pervasivo, quindi esercita sulla lingua un’influenza molto ampia” (2003: 158). La conoscenza grammaticale è la base della comunicazione linguistica, è necessario quindi conoscere bene la grammatica per poter disporre di un corretto registro linguistico. Le caratteristiche principali della grammatica sono la sua sistematicità e la pervasività.

\* Un vivo ringraziamento alla prof.ssa Clara Bulfoni e alla dott.ssa Bettina Mottura per la collaborazione alla traduzione e alla revisione del testo.

Come sottolineato da Chomsky (1981: 11-47) riguardo la capacità cognitiva, l'approccio allo studio di una lingua straniera è diverso per gli adulti e per i bambini. La linguistica moderna non ha ancora trovato una spiegazione definitiva e scientifica per questo. Tuttavia, una delle differenze tra i due gruppi di discenti è evidente: nello studio di lingua straniera gli adulti, rispetto ai bambini, si avvalgono di un metodo più razionale. Se la capacità di comprensione degli adulti è più sviluppata rispetto a quella dei bambini, la loro capacità di memorizzare è relativamente ridotta. Quando il docente schematizza un fenomeno linguistico, contribuisce all'apprendimento dei discenti, aiutandoli a memorizzare la nozione sulla base della comprensione razionale. La capacità di sintesi della maggior parte degli adulti è significativamente più alta di quella dei bambini, e quindi compensare la propria debolezza con un pregio è una strategia desiderabile.

In secondo luogo, in base all'esperienza di insegnamento della scrivente, si può sostenere che la grammatica è un elemento fondamentale nell'attività didattica. Secondo CUI Yonghua (2002: 63), "Considerata la situazione della didattica della lingua cinese, l'insegnamento della grammatica è ancora il centro delle lezioni intensive". Dopo aver consultato alcuni manuali ritengo, proprio come sostiene CUI (2002: 63), che "dopo il periodo iniziale di insegnamento della fonetica, le lezioni devono essere ordinate secondo la struttura della lingua, cioè ogni lezione deve essere organizzata attorno ad uno o più punti grammaticali". Prendiamo, ad esempio, i materiali per lo studio della lingua cinese in adozione per il corso di laurea in Mediazione linguistica e culturale dell'Università degli Studi di Milano, il manuale *Lingua cinese 1* a cura di Clara Bulfoni e il manuale *Chinese Standard Course* a cura di Huang Zhengcheng: tutte le lezioni contengono una parte significativa di spiegazioni grammaticali. Se non ci fosse questa parte e se il docente non spiegasse la grammatica e lasciasse brancolare gli studenti tra regole e strutture della lingua, forse nel lasso di breve tempo non ci sarebbero più studenti in aula. Ricordiamo che anche il metodo di insegnamento "ascolta e parla", nato durante la seconda guerra mondiale, considerava importante combinare l'insegnamento di strutture linguistiche con pratiche di conversazione (HU Mingyang: 2002, 160).

In questi ultimi anni, molti esperti promuovono la tecnica di "lessicalizzazione della grammatica", cioè di spiegare alcune nozioni grammaticali come se fossero aspetti dell'uso di un determinato lessico. Di certo questa è una soluzione interessante, anche perché insegnare solo la grammatica può risultare noioso, quindi è difficile attirare l'interesse degli studenti. Mentre nell'insegnamento del lessico, attraverso metodi diversificati che coinvolgono spiegazioni con riferi-

menti ad ambienti linguistici concreti ed esempi o esercizi, è più facile per i discenti afferrare le strutture grammaticali e morfosintattiche. Per esempio, se il docente di lingua cinese deve spiegare strutture come “*shi...de*” (per enfatizzare parti della proposizione), la particella “*ba*” che anticipa l’oggetto, e i suffissi verbali (“*le*”, “*guo*”, “*zhe*”, ecc.) a indicare l’aspetto del predicato, è necessario inserirle in un contesto e fornire esempi. In questo modo sarà più facile per gli studenti comprendere le strutture e applicarle in modo corretto. Anche se questo metodo non è universale e categorico, molti problemi grammaticali possono essere risolti con questo metodo.

Zhao Yuanren (2003: 56) sottolinea che “la grammatica è diversa dal lessico, è una struttura di classificazione: si tratta della forma di un certo tipo di frase, di un modello, di frasi idiomatiche, è una materia completamente astratta [...]. La grammatica consiste nello stabilire una classificazione e evidenziarne la struttura”. Zhao Yuanren (2003: 57) indica quattro aspetti fondamentali della grammatica della lingua cinese: l’ordine delle parole nella catena sintattica, i toni di cui sono dotate tutte le sillabe, il cambiamento fonetico e la categorizzazione grammaticale. Riguardo l’ordine delle parole nella catena sintattica sono ricorrenti gli errori che i nostri studenti fanno, come ad esempio “*Zuotian women kan dianying zai wo jia fujin de dianyingyuan*” (traduzione letterale: “Teri noi abbiamo visto il film in un cinema vicino casa”). Si tratta della trasposizione nella lingua di arrivo di strutture morfosintattiche tipiche della lingua di partenza. Questi tipi di errori possono essere corretti in modo più chiaro se si fa riferimento a una semplice regola: “quando - dove - chi - fa qualche cosa”. Gli studenti memorizzano questa regola facilmente e si riduce il numero di questo tipo di errori.

In terzo luogo, nel corso di lezioni di lingua a studenti adulti non è possibile tralasciare categorie fondamentali come sostantivo, verbo, aggettivo, avverbio, ecc. Inoltre, grazie a caratteristiche condivise da lingue diverse, la maggioranza degli studenti ha già una base di conoscenza grammaticale per quanto riguarda la classificazione delle parole e le relazioni tra le strutture delle proposizioni, e quindi i docenti possono utilizzare conoscenze pregresse.

In quarto luogo, attraverso l’analisi di errori commessi con frequenza dagli studenti possiamo confermare la necessità dell’insegnamento della grammatica. Potenziali errori commessi dagli studenti di lingua cinese possono essere: poca precisione nell’enunciazione fonetica, una scelta errata delle parole o del loro ordine nella catena sintattica, una imprecisa classificazione dei termini. A causa della sinteticità della grammatica della lingua cinese, se gli studenti non capiscono chiaramente le costruzioni tipiche di una lingua isolante, come

lo è la lingua cinese, è facile che sbagliamo ripetutamente. Per esempio:

*Mingtian ni keyi lai xuexi wo jia ma?*

(traduzione letterale dall'italiano: "domani tu puoi venire a studiare alla mia casa?", mentre la corretta enunciazione in cinese deve essere: "domani tu potere venire io casa studiare + particella interrogativa di fine frase")

*Ni shenme xuexi zai Milan daxue?*

(traduzione letterale dall'italiano: "tu che cosa studi all'università di Milano?", mentre la corretta enunciazione in cinese deve essere: "tu in Milano università studiare che cosa?")

*Mingnian wo xiang qu xue zhongguo lishi zai Beijing Daxue.*

(traduzione letterale dall'italiano: "l'anno prossimo voglio andare a studiare storia cinese all'Università di Pechino", mentre la corretta enunciazione in cinese deve essere: "anno prossimo io desiderare andare Pechino Università studiare Cina storia")

Dagli esempi sopra citati è chiaro che questo studente sbaglia spesso l'ordine perché non gli è chiara la regola della formazione della struttura sintattica della lingua cinese. Nella maggior parte dei casi questo tipo di errore è sistematico. Se l'insegnante corregge e spiega la regola la prima volta che gli studenti commettono questo errore, è molto probabile che tali sbagli non si ripetano.

Infine, una caratteristica propria della grammatica cinese implica la necessità di insegnare la grammatica fin dal periodo iniziale di apprendimento dei fondamenti della lingua. Per molto tempo si è dubitato della esistenza di una grammatica della lingua cinese; ed infatti gli studiosi delle epoche precedenti ritenevano che nella lingua cinese non esistessero regole grammaticali. Come indica il termine grammatica in cinese, "*fa*" è una cosa stabilita, una regola, in una lingua quindi è consentito soltanto un certo uso e non un altro. Inoltre, gli studi sulla grammatica cinese sono abbastanza recenti. Si fa, infatti, risalire l'inizio dello studio della grammatica cinese al *Mashi wentong* di Ma Jianzhong, il primo ad aver adottato alla fine dell'800 il metodo di analisi sviluppato dagli Occidentali. Fino ad oggi, in ogni caso, non si è ancora trovato un metodo scientifico e sistematico per la lingua cinese. Ma tutto ciò non significa che non esista una grammatica della lingua cinese.

I linguisti moderni hanno evidenziato che le caratteristiche peculiari della lingua cinese sono il "carattere implicito" e la "flessibilità" (PAN Wenguo : 2002,114). Per "carattere implicito" si intende che la grammatica della lingua cinese non è chiara e ovvia, non ha come le lingue indo-europee cambiamenti evidenti nella forma. Hu Mingyang

ha sottolineato, nella prefazione a *La grammatica pratica della lingua cinese* di Fang Yuqing, che “la lingua cinese è una lingua nella quale ci sono pochissime forme grammaticali esplicite e molte nascoste” (Fang Yuqing: 1992, 1). La grammatica della lingua cinese spesso è implicita per determinate categorie grammaticali, per cui è spesso piuttosto difficile da comprendere. Con la definizione “flessibilità” si indicano, invece, le numerose possibilità di cambiamento di una espressione; alcuni studiosi chiamano questa caratteristica “elasticità”. Le due caratteristiche citate nascondono i meccanismi profondi della lingua cinese come una maschera spessa. Certamente per i cinesi madrelingua è semplice usare e comprendere la lingua, non importa se ci sono variazioni, ma per gli studenti stranieri che imparano il cinese non è assolutamente una cosa facile.

Fortunatamente, nonostante la grammatica della lingua cinese sia flessibile e “nascosta”, in realtà la lingua cinese ha tutto sommato ancora una grammatica piuttosto semplice rispetto ad altre lingue del mondo (Zhao Yuanren: 2003, 221). Ma anche per i bambini cinesi di tre o quattro anni questa facilità è relativa.

Da un’indagine effettuata tra gli studenti dell’Università degli Studi di Milano è emerso che quasi tutti ritengono che per imparare la lingua cinese lo studio della grammatica sia molto importante. Soprattutto perché ci sono considerevoli differenze tra la lingua cinese e la lingua italiana, quindi le spiegazioni e gli avvertimenti degli insegnanti sono molto utili.

In conclusione, ritengo che non sia possibile insegnare la lingua cinese a studenti adulti stranieri senza ricorrere all’uso delle nozioni grammaticali. Ed è soprattutto nel primo periodo iniziale di apprendimento che le spiegazioni grammaticali costituiscono le basi per una corretta impostazione. È a questo punto necessario focalizzare l’attenzione su un’ulteriore questione: in che modo possiamo insegnare la grammatica cinese nella fase iniziale di apprendimento? A mio parere nella pratica dell’insegnamento dobbiamo applicare i seguenti principi, e il primo è quello di essere equilibrati nella quantità.

Dobbiamo insegnare la grammatica, ma senza sostenere che sia l’aspetto più importante nel periodo iniziale dell’apprendimento. Al contrario, infatti, in questa fase il passo più importante è sempre l’insegnamento della corretta pronuncia. Zhao Yuanren ha insegnato per molti anni la lingua cinese agli stranieri, e dalla sua esperienza è emerso che “nello studio di una lingua straniera il contenuto si divide in tre parti fondamentali: la pronuncia, la grammatica e il lessico. E questo è l’ordine che senza dubbio deve seguire chi si appresta allo studio di una lingua straniera. La pronuncia è la parte più difficile,

ma anche la più importante perché la lingua è essenzialmente pronuncia; chi sbaglia la pronuncia spesso sbaglia anche la grammatica e la scelta delle parole” (Zhao Yuanren: 2003, 156). D'altra parte, eccedere nelle spiegazioni grammaticali preoccupa gli studenti e questo non contribuisce a stimolare l'apprendimento. Anche il fondatore del metodo Crazy English, Li Yang, ritiene che “per imparare una lingua straniera, è sufficiente conoscere il 5% di grammatica, l'1% di parole, e quasi 100% della fonetica” (Bulfony: 2005, 177).

In questa ottica Zhao Yuanren (2003: 158) propone “per far imparare con profitto la grammatica agli studenti è preferibile organizzare il manuale nel modo seguente: all'inizio aggiungere parole nuove molto lentamente, far fare ripetutamente esercizi con le poche parole a disposizione, così gli studenti imparano la grammatica a fondo”.

Il secondo è il principio di procedere con ordine. Nel periodo iniziale dell'insegnamento dobbiamo controllare non solo il ritmo di introduzione di parole nuove ma anche quello dei concetti grammaticali. Su questo argomento, poiché l'esperienza dell'insegnamento dell'inglese come lingua straniera è più lunga di quella di cinese, è qui opportuno citare due libri di L. G. Alexander, il *New Concept English* e il *Follow Me*, dove la grammatica è proposta con gradualità. Certo, se noi limitiamo troppo rigorosamente l'apprendimento della grammatica, è facile che i testi del manuale risultino innaturali. Da un lato dobbiamo rallentare intenzionalmente il ritmo di insegnamento della grammatica, dall'altro possiamo introdurre qualche nozione che esula dal percorso fornendo semplici spiegazioni: in questo modo il testo sembrerà più naturale. La spiegazione, invece, dovrebbe essere introdotta quando gli studenti avranno una maggiore consapevolezza della lingua. All'Università degli Studi di Milano, abbiamo fatto alcuni esperimenti in base a questa logica: abbiamo, ad esempio, spiegato l'uso della particella modale di fine frase “le”, ma non abbiamo spiegato la particella suffisso verbale “le”. Entrambe indicano l'azione perfetta del verbo, ma il loro corretto utilizzo implica ulteriori spiegazioni morfosintattiche che possono essere presentate e recepite solo dopo l'apprendimento di altre strutture. Il risultato è quello di enunciazioni innaturali per un sinofono...

Il terzo è il principio della pratica attraverso gli esercizi. A causa dei limiti di tempo i docenti non possono dilungarsi troppo a lungo nella spiegazione a scapito delle opportunità di fare pratica. Per la maggior parte degli studenti, lo scopo dello studio è imparare bene la lingua cinese: sapere parlare, scrivere e capire. Secondo Hu Mingyang (2002: 219), “l'elemento più importante nell'apprendimento della grammatica è l'uso, non il saper incollare etichette”. Quindi, in base alla peculiarità della lingua cinese e le esperienze di insegnamen-

to di illustri colleghi, dobbiamo essere consapevoli del fatto che lo scopo ultimo dell'insegnamento della lingua cinese come L2 è il praticare la lingua. Di conseguenza è sufficiente spiegare in modo semplice i fondamenti grammaticali senza eccedere in dettagli (Yang Qizhou 2000: 103). Infatti, è preferibile sempre permettere agli studenti di fare esercizio in aula, indicando chiaramente la condizione e contesto d'uso di un determinato elemento grammaticale, in modo da poter garantire che lo sappiano usare. Per esempio, nell'insegnare la preposizione “*ba*” che anticipa l'oggetto, oppure la costruzione “*shi...de*” per enfatizzare parte della proposizione, è importante fornire agli studenti numerosi esempi, per evidenziare in quali occasioni si debbano usare tali strutture e sottolineare eventuali ostacoli che possono emergere. Alla comprensione delle regole deve, quindi, accompagnarsi la pratica per l'apprendimento di un uso corretto delle strutture.

Il quarto è il principio di “modello”. Non possiamo dire semplicemente agli studenti “si può dire in questo modo o in quel modo” data la flessibilità della grammatica della lingua cinese. L'insegnamento della grammatica ha una propria necessità di “modelli”. Solo partendo da una base standard vi è poi la possibilità di insegnare soluzioni alternative.

Il quinto è il principio dell'efficacia. “Le difficoltà e gli elementi più rilevanti che docenti stranieri e docenti cinesi rilevano nell'insegnamento sono diversi” (Zheng Yide 1992, Prefazione dell'autore). Gli studenti hanno difficoltà, ad esempio, con le particelle grammaticali “*le*”, “*zhe*”, “*guo*” e “*ne*” che indicano l'aspetto dell'azione del verbo. Si tratta di una difficoltà condivisa tra gli stranieri che imparano il cinese. In tali casi può essere utile che i docenti madrelingua cinesi conoscano in modo diretto o indiretto almeno alcune peculiarità della grammatica della lingua madre degli studenti.

Per concludere, la scrivente ritiene che l'insegnamento della grammatica sia un passo necessario per garantire ed accelerare l'attività di apprendimento della lingua cinese. Naturalmente solo osservando i principi sopra citati (essere appropriato, procedere con ordine, fare pratica, indicare un modello e garantirne l'efficacia) sarà possibile far capire agli studenti la lingua cinese e insegnar loro a saperla usare.

## BIBLIOGRAFIA

ALEXANDER L. G. (2004), *New Concept English*, Pechino, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe.

ALEXANDER L. G. (2006), *Follow Me*, Pechino, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe.

BULFONI, C. (2005), “Metodi alternativi di insegnamento della lingua inglese in Cina”, in SCARPARI M. e LIPPIELLO T. (a cura di) (2005), *Caro Maestro... Scritti in onore di Lionello Lanciotti per l'ottantesimo compleanno*, Venezia, Cafoscarina, pp. 171-179.

BULFONI, C. (2005), *Lingua cinese 1*, Milano, Libreria Universitaria CUESP.

CHOMSKY, N. (1981), *Réflexions sur le langage*, Champs Flammarion.

CUI, Yonghua, YANG Jizhou (2002), *Hanyu ketang jiaoxue jiqiao* (Strategie nella didattica frontale della lingua cinese), Pechino, Beijing Yuyan Wenhua Daxue chubanshe.

DE SAUSSURE, F. (1996), *Putong yuyanxue jiacheng* (Corso di linguistica generale), Pechino, Shangwu yinshuguan.

HU, Mingyang (2002), *Yuyan xuexi sanlun* (Saggi sugli studi linguistici), Pechino, Beijing Yuyan Daxue chubanshe.

FANG, Yuqing (1992), *Shiyong hanyu yufa* (Grammatica applicata della lingua cinese), Pechino, Beijing Yuyan Wenhua Daxue chubanshe.

HUANG, Zhengcheng (1998), *Standard Chinese Course*, Pechino, Beijing Daxue chubanshe, 4 voll.

PAN, Wenguo (2002), *Han-yingyu duibi gangyao* (Sinossi sulla comparazione tra lingua cinese e inglese), Pechino, Beijing Yuyan Wenhua Daxue chubanshe.

YANG, Jizhou (2000), *uivai hanyu jiaoxue chuji jieduan jiaoxue dagang* (Il profilo della didattica della lingua cinese per stranieri nel periodo elementare), Pechino, Beijing Yuyan Wenhua Daxue chubanshe.

ZHAO, Yuanren (2003), *uyan wenti* (I problemi della lingua), Pechino, Shangwu yinshuguan.

ZHENG, Yide, MASHENG, Jingheng, LIU, Yuehua, YANG, Jiarong (1992), *anyu yufa nandian shiyi* (Spiegazione della difficoltà grammaticali della lingua cinese), Pechino, Huayu chubanshe.